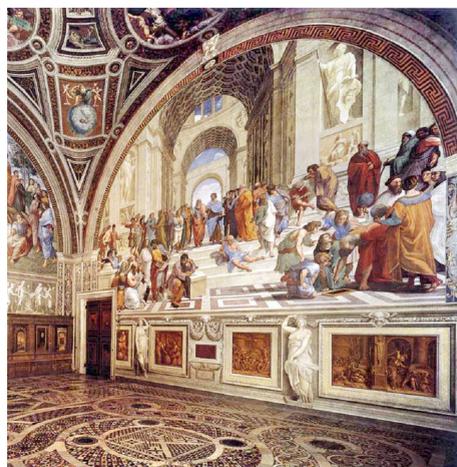

Raffaello architetto nell'affresco della *Scuola di Atene*

DI FRANCA MANENTI VALLI

Piero della Francesca la illustra nel *Libellus*, con un grafico a piè pagina che ne mostra la costruzione geometrica; Leonardo la utilizza come supporto dimensionale e traccia formale per la giovanile tavola dell'*Annunciazione*; Raffaello trova nella parete ovest della Stanza della Segnatura la campitura idonea per applicarla. Parliamo della formula $\sqrt{5}$ che, attraverso la mediazione di una semicirconferenza, relaziona i lati di un peculiare rettangolo – sommatrice di due rettangoli aurei complementari - e ne esprime le potenzialità armoniche. Una formula nota applicata nell'arco di oltre due millenni: dall'antichità classica con il profilo planimetrico del Partenone, al razionalismo europeo con il fondamentale esempio della Ville Savoye di Le Corbusier.

Raffaello,
Scuola di Atene, 1509,
Città del Vaticano, Stanza
della Segnatura



Una formula privilegiata in architettura ma non disdegnata in pittura. Nella *Scuola di Atene* tocca entrambe le discipline: sottende la composizione del dipinto, ma proprio in quella parte che pertiene all'architettura.

Il tema dell'affresco è stato certamente già discusso e concordato nel più ampio programma pittorico che papa Giulio II Della Rovere affida all'Urbinate

quando da Firenze, dove ha già realizzato opere insigni, si porta a Roma alla fine del 1508. Mettere "in scena" tanti personaggi – poiché di regia si tratta – stabilirne le più idonee posture, creare dialogo o stacco, conversazione o meditazione, identificarne il ruolo attraverso i volti di contemporanei non doveva essere facile nemmeno per chi aveva grande maestria di pennello.

Piero della Francesca
 libellus de quinque corporibus regularibus, c 37 v
 Città del Vaticano,
 Biblioteca Apostolica Vaticana

Schemi di composizione del rettangolo L, LN5, che si deducono dal disegno di Piero.

Prima della rappresentazione occorre un'idea d'ambientazione, un fondale di teatro. All'architettura *picta* Raffaello era già ricorso nello *Sposalizio della Vergine*. Se ha guardato sicuramente alla *Consegna delle chiavi* del Perugino, ha offerto, però, una nuova concezione spaziale con il tempietto dominante alla quota più alta, con lo sfondo naturalistico che trapassa le porte a fronte, con la fuga prospettica che proprio qui corre a definire la linea d'orizzonte.

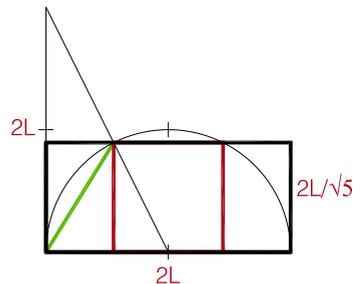
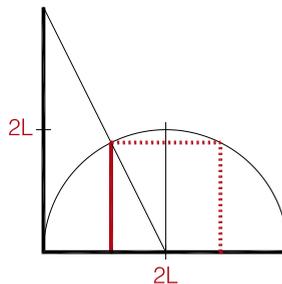
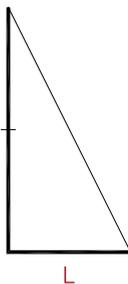
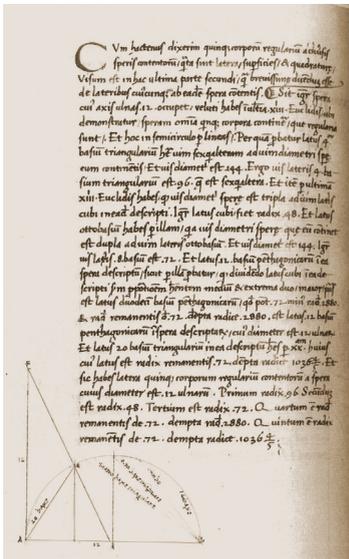
Il nostro percorso non tratta l'esegesi formale della *Scuola* – su questo aspetto tanto è stato detto da autorevoli critici – ma si pone il problema di interpretarne il sostrato geometrico che, necessariamente, l'autore ha scelto per il dimensionamento delle parti. La parete di ponente, come le altre, si conclude secondo un profilo semicircolare dettato dall'intersezione con l'unghia di vela della possibilità di applicare la

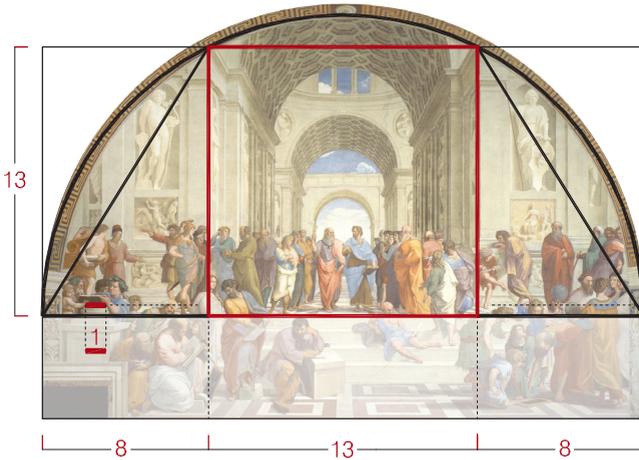
formula già illustrata da Piero. Immagina l'affresco a due livelli e in quello più alto pone il tempio e i personaggi a maggior distanza dall'osservatore. Fa coincidere la linea di terra con il diametro della semicirconferenza; seleziona l'architettura in modo che al quadrato centrale corrisponda la prospettiva delle arcate in fuga; alle superfici mistilinee simmetriche, le cui basi sono in rapporto aureo con il lato del quadrato, le parti frontali.

Le diagonali dell'area centrale si appoggiano alla linea di terra e stabiliscono la larghezza dell'ultimo arco dove sono emblematicamente inquadrare le figure dei due filosofi Platone e Aristotele; all'incrocio il punto di fuga che cade esattamente sul *Timeo* retto dalla mano sinistra del filosofo ateniese.

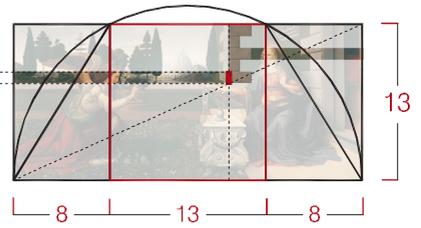
Una scalinata di quattro gradini porta al livello inferiore.

E qui ancora una dimostrazione di abilità nel prolungare le diagonali del rettangolo $\sqrt{5}$ fino a



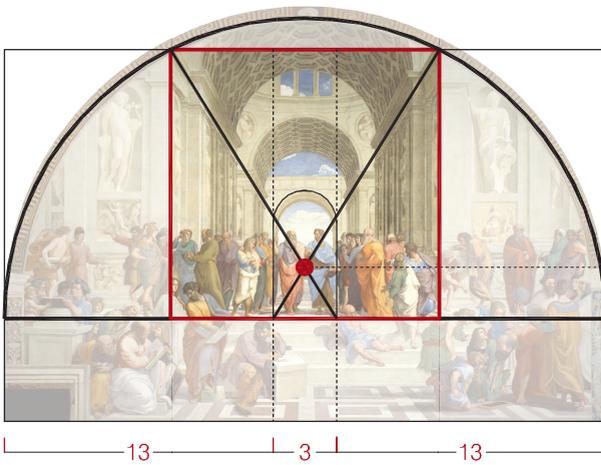


◀ *Raffaello, Scuola di Atene*
Leonardo, Annunciazione

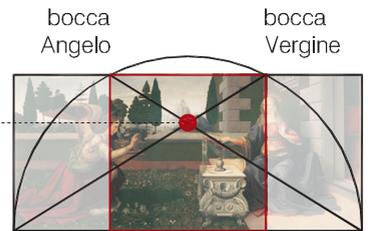


unità di misura

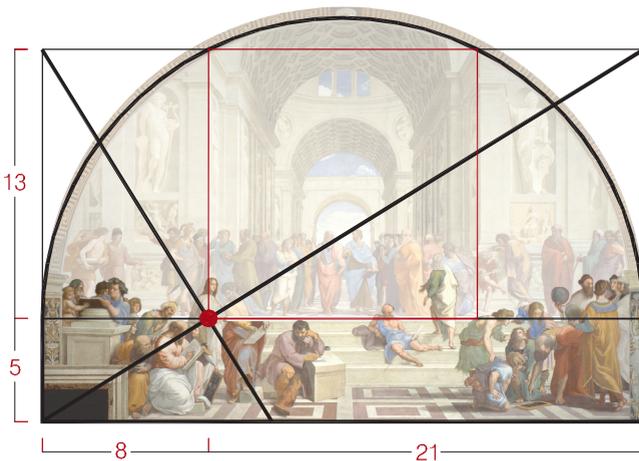
Il tempio, nella vista frontale e prospettica, è definito dalla formula $\sqrt{5}$. La base della colonna è l'unità di misura, come il concio di pietra nell'Annunciazione.



punto di fuga

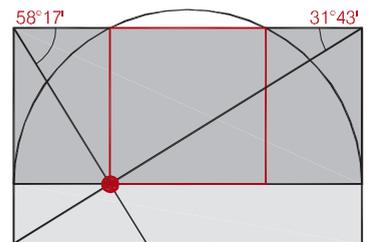


Il punto di fuga è all'incrocio delle diagonali auree interne al quadrato; nell'Annunciazione è all'incrocio delle diagonali auree del rettangolo.



2° livello

1° livello



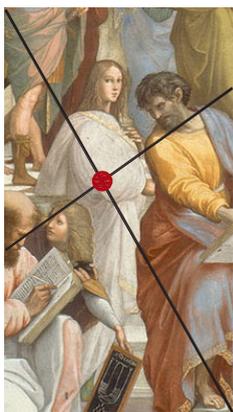
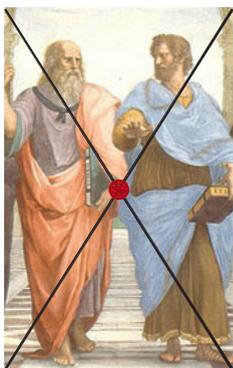
Il passaggio dal rettangolo $\sqrt{5}$ a quello aureo avviene con il proseguimento delle diagonali che si incontrano sul nodo di composizione.



La base della colonna attica, simbolo dei misteri orfici, è probabilmente unità di misura del dipinto.

Il punto di fuga s'incentra sul Timoteo tra le due figure di Platone, raffigurato con il volto di Leonardo, e di Aristotele con quello di Bastiano da Sangallo.

Il punto cardine della composizione cade sull'emblematica figura biancovestita che guarda l'osservatore.



identificare l'altra formula, egualmente armonica, del rettangolo aureo. L'intersezione punta sulla figura biancovestita, la sola che, oltre all'autoritratto di Raffaello, è volta verso l'osservatore. Varie sono le ipotesi sull'identità del personaggio efebico: per alcuni Ipazia di Alessandria, la prima donna filosofo dell'antichità; per altri il simbolo del bello, del buono e del vero, come dichiarazione delle teorie platoniche.

Poche linee, dunque, e un rapido passaggio per creare i due piani e la profondità di campo: Raffaello pittore ha così organizzato l'affresco con la perfetta maestria del costruttore. L'Annunciazione di Leonardo, che precede di oltre vent'anni, era ben nota durante il periodo fiorentino di Raffaello. Le proporzioni della tavola rispondono sempre a un rettangolo $\sqrt{5}$. Gli stessi tracciamenti, le stesse accentuazioni dei punti d'incrocio delle diagonali, la stessa pervicacia nello stabilire rapporti consonanti, anche se soggetto e finalità sono dissimili.

La geometria crea il supporto di entrambe le composizioni. E' disattesa la numerologia quando proprio il numero/misura è motore della forma?

Una lunga ricerca aveva consentito l'identificazione dell'unità di misura della tavola vinciana nel concio d'angolo della dimora della Vergine; nella Scuola sembra poterla ravvisare nella base attica della colonna posta al limite inferiore del registro alto. Se così fosse la selezione numerica del costruito raffaellino seguirebbe, come per la precedente, la progressione aurea di Fibonacci con riferimento ai i primi numeri della serie densi di significati scritturali

... 3 5 8 13 ...

Del resto gli stessi valori erano stati utilizzati da Raffaello per selezionare le figure in primo piano nel ciato *Sposalizio* del periodo urbinato: 3 i ministri del matrimonio, sposi e celebrante; 5 i personaggi maschili alla sinistra di Giuseppe che si sommano in 8; 5 i personaggi femminili alla destra della Vergine che completano il proscenio con 13 figure.

Ma anche Piero nella *Sacra Conversazione* – ora entrambe le tavole sono a fianco nella pinacoteca di Brera – enuclea le figure allo stesso modo e con lo stesso valore totale 13: il numero del sacrificio che prelude alla vita eterna.